

Estratto

Religioni fantastiche e dove trovarle

Divinità, miti e riti nella fantascienza e nel fantasy

a cura di Igor Baglioni - Ilaria Bianco - Chiara Crosignani

RELIGIO

Primo volume



Edizioni Quasar

Religio

Collana di Studi del Museo delle Religioni “Raffaele Pettazzoni”

Diretta da Igor Baglioni

Comitato Scientifico:

Maria Giovanna Biga, Ileana Chirassi Colombo,
Sabina Crippa, Emanuela Prinziavalli

Religio**Collana di Studi del Museo delle Religioni “Raffaele Pettazzoni”**

Diretta da Igor Baglioni

Volumi pubblicati:

2013 - I. Baglioni (a cura di)

Monstra. *Costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo antico*

Vol. 1 - Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa

Vol. 2 - L'Antichità Classica

2014 - I. Baglioni (a cura di)

Sulle Rive dell'Acheronte. *Costruzione e Percezione della Sfera del Post Mortem nel Mediterraneo Antico*

Vol. 1 - Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa

Vol. 2 - L'Antichità Classica e Cristiana

2015 - I. Baglioni (a cura di)

Ascoltare gli Dèi / Divos Audire. *Costruzione e Percezione della Dimensione Sonora nelle Religioni del Mediterraneo Antico*

Vol. 1 - Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa

Vol. 2 - L'Antichità Classica e Cristiana

2016 - I. Baglioni (a cura di)

Saeculum Aureum. *Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*

Vol. 1 - Augusto, da uomo a dio

Vol. 2 - La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto

2020 - I. Baglioni - E. Santilli - A. Turchetti (a cura di)

Il cibo e il sacro. *Tradizioni e simbologie*

2022 - I. Baglioni - E. Vasconi - (a cura di)

Fare Etnografia. *Teorie e pratiche della ricerca sul campo*

© Roma 2023, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma

tel. 0685358444

email: info@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-346-2

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2023

presso Global Print - Gorgonzola (MI)

Religioni fantastiche e dove trovarle
Divinità, miti e riti nella fantascienza e nel fantasy

a cura di

Igor Baglioni - Ilaria Bianco - Chiara Crosignani

Primo volume

Indice

Primo volume

Religioni fantastiche e dove trovarle

Prefazione	7
Introduzione	
Igor Baglioni, <i>Alle radici della fantasia. Il fantastico contemporaneo come documento storico</i> ...	9
Percorsi del Fantastico della Fine dell'Ottocento agli Anni Settanta del Novecento	
Ubaldo Lugli, <i>La morte non esiste. Riti funerari e miti escatologici nel "ciclo di Ayesha"</i>	37
Alberto Cecon, <i>Il messia malato. Passione, morte e putrefazione nell'anti-modernateologia lovecraftiana</i>	45
Davide Burgio, <i>La questione della salvezza dei pagani nell'universo fnzionale tolkieniano: il Dibattito di Finrod e Andreth</i>	55
Sebastian Schwibach, <i>Contatto tra mondi: cosmologia e figure divine nella trilogia fantateologica di Lewis</i>	71
Pascal Lemaire, <i>Byzantine Theology in Alternate History: Having Fun with a Serious Matter</i> ..	85
Fernanda Rossini, <i>"Eppur si muove!" Le conoscenze scientifiche come forme di superstizione religiosa nel romanzo Orfani del cielo di Robert A. Heinlein (1941)</i>	93
Lottie Brown, <i>Wonder Woman. A Consideration of her Roman Antecedents</i>	107
Eleonora D'Agostino, <i>Religioni e fantascienza negli Stati Uniti dagli anni '50 a oggi. Un caso di studio</i>	113
Giuseppe M. Cùscito, <i>La paleoastronautica tra fantascienza e religione</i>	127
Gianni F. Trapletti, <i>Il bokononismo: da religione fittizia nel romanzo Ghiaccio-nove di K. Vonnegut a sistema spirituale plausibile?</i>	141
Jim Clarke, <i>The Dharma of Dune. Frank Herbert and Zen Buddhism</i>	149
Nicola Martellozzo, <i>Come gli uomini diventano deva. Rappresentazioni e funzione delle religioni in Lord of Light</i>	163
Francesca Boldrer, <i>Dèi e miti virgiliani nella fantascienza di Italo Calvino. Riletture di Proteo e Euridice dalle Georgiche alle Cosmicomiche</i>	173
Mattia Cravero, <i>"Una furtiva occhiata d'allarme". Primo Levi, Prometeo e il Golem</i>	189

Secondo Volume

Percorsi del Fantastico dagli anni Ottanta del Novecento ai Nostri Giorni

Lucrezia Naglieri, <i>La religione e il potere in The Handmaid's Tale di Margaret Atwood. Note iconografiche al simbolismo di Galaad</i>	7
Roberta Matkovic, <i>Dylan Dog. L'indagatore dell'incubo, gli inferi e i personaggi infernali</i>	25
Chiara Crosignani, <i>It was the Darkness between. Il dualismo (in)perfetto della Ruota del Tempo di Robert Jordan</i>	37
Igor Baglioni, <i>Benvenuto nel deserto del reale. Religioni, letteratura e filosofia in The Matrix</i>	49
Angelica Aurora Montanari, <i>Credere, uccidere e divorare. La riscrittura del sacro nei fantasy movies medievaleggianti</i>	83
Barbara G.V. Lattanzi, <i>Verso la Nuova Mecca. L'immagine dell'Islam e della religiosità nella saga di Riddick</i>	95
Ilaria Bianco, <i>The Leftovers and the Lost Ones. Narrazioni postsecolari tra millenarismo e sincretismo in due casi di serialità fantasy</i>	103
Krzysztof Ulanowski, <i>Did Historical and Invented by Movie Achilles Believe in the Greek Gods?</i>	115
Nicola Pannofino, <i>Mistica dell'oscurità e dark fantasy. L'incontro con il numinoso ne Il labirinto del fauno</i>	125
Roger A. Sneed, <i>Black Panther, Afrofuturism, and African American Religious Life</i>	137
Marcos Bella-Fernández - Leticia Cortina Aracil, <i>Week-end Devotions: Religion Creation for Live-Action Role Playing Games. The Case of Spain</i>	143

Appendice

Marika Michelazzi, <i>A Twist in the Myth. Il processo creativo di un autore</i>	155
--	-----

La paleoastronautica tra fantascienza e religione

Giuseppe M. Cùscito

In questa sede, si definisce pseudoscientifica qualsiasi ipotesi, teoria o dottrina che si presenti come scientifica e che sia caratterizzata da due aspetti fondamentali: la mancanza di metodologia e la mancanza di revisione tra pari. Un'ipotesi metodologicamente infondata, ma sottoposta a revisione paritaria, non rientra di per sé nella pseudoscienza, in quanto non proposta direttamente al grande pubblico. Analogamente, si definisce come pseudostoria l'insieme delle ipotesi, teorie o dottrine storiografiche che presentino le caratteristiche della pseudoscienza appena indicate. Fanno parte del filone pseudostorico le varie ipotesi su presunti continenti perduti, l'artificiosa retrodatazione dell'origine di tradizioni iniziatiche o esoteriche e altre ipotesi che spesso hanno come caratteristica principale proprio la ricerca dell'occulto¹.

Nel mondo della pseudostoria, occupa un posto preminente la cosiddetta "paleoastronautica" o "teoria degli antichi astronauti", di cui, in questa sede, si esamineranno i risvolti religiosi o quasi-religiosi. Non ci si occuperà, quindi, dei vari culti a carattere ufologico che sono sorti a partire dal secolo scorso soprattutto negli Stati Uniti e non ci si occuperà neanche del fenomeno dei cosiddetti contattisti, cioè persone che affermano di avere una connessione telepatica con esseri provenienti da altri pianeti e altre dimensioni, di cui Emanuel Swedenborg (1688-1772) può essere considerato il precursore e George Adamski (1891-1965) rappresenta uno degli esempi più celebri².

Mentre i nuovi culti a base ufologica e il contattismo riguardano una forma spiritualeggiante dell'ufologia e inoltre fanno riferimento al tempo presente³, la teoria degli antichi astronauti si basa su una serie di ipotesi storiografiche, per cui è analizzabile da un punto di vista storico. Scopo principale di questo intervento è proporre un'analisi su come la teoria degli antichi astronauti, nonostante si presenti come una corrente in apparenza laica e scientifica dell'ufologia, finisca per sostituirsi almeno idealmente alla religiosità tradizionale, nel momento in cui utilizza i testi sacri come punti di partenza per l'elaborazione delle proprie ipotesi.

Secondo l'ipotesi paleoastronautica, presunti esseri di altri pianeti avrebbero visitato alcune civiltà del passato, le quali avrebbero lasciato traccia di questi incontri nei loro miti. Secondo i fautori di tale ipotesi, questi visitatori sarebbero stati scambiati per divinità, in maniera simile a quanto

1 Per cui si veda Fagan 2006: 38 sgg. Nonostante si riferisca in particolare alla pseudoarcheologia, la "tassonomia" di Fagan è sostanzialmente applicabile a tutta la pseudostoria in generale.

2 Il fenomeno del contattismo ha di per sé dei paralleli nel concetto di ispirazione divina dell'età classica, ma anche nella tradizione ebraica contemporanea, come nel caso di Samuel David Luzzatto (1800-1865), che sosteneva di aver composto diversi trattati sotto ispirazione del suo *maggid* (in ebraico, "colui che narra"), cioè un angelo che gli avrebbe dettato cosa scrivere.

3 Per un'introduzione allo studio di questi culti e al loro rapporto con l'occultismo, si veda Mayer 2016.

accadde nel fenomeno noto come “culti del cargo” o “cargo cults”⁴. Vi sono inoltre alcune varianti di questa idea che si spingono oltre la semplice ipotesi di una visita sporadica (nel cui caso si parla di “paleocontatto”), e che non si escludono necessariamente a vicenda, per cui possono essere più o meno compresenti in diverse combinazioni. Una di queste varianti consiste nell’ipotizzare che questi presunti esseri abbiano fornito alle popolazioni terrestri conoscenze quali l’agricoltura o la metallurgia; secondo un’altra versione, gli extraterrestri avrebbero costruito quelle opere imponenti per cui le civiltà antiche sono famose (ad esempio, le piramidi), le quali sono arbitrariamente ritenute impossibili per le popolazioni a cui sono normalmente attribuite; infine, la variante che si sta diffondendo maggiormente negli ultimi decenni è quella secondo cui i presunti visitatori di altri pianeti avrebbero creato la specie umana tramite ingegneria genetica sugli ominidi preistorici (per cui si parla di “esointervento”).

Prima di addentrarci nella storia dell’idea negli ambienti esoterici, è giusto precisare che, soprattutto nei primi decenni del XX secolo, l’idea secondo cui gli altri pianeti del sistema solare sarebbero abitati si diffuse prima di tutto in ambito scientifico. Basti pensare, ad esempio, ai presunti “canali” di Marte, vale a dire delle conformazioni naturali che, in via del tutto ipotetica, furono interpretate come possibili strutture artificiali da Giovanni Schiaparelli (1835-1910) e molto più convintamente da Percival Lowell (1855-1916). Le speculazioni sulla presunta civiltà fautrice di quei canali accesero un dibattito che perdurò decenni e che si estinse solo grazie alla realizzazione di telescopi più potenti e di strumentazione in grado di rilevare, ad esempio, l’assenza di ossigeno (se non proprio di atmosfera) sul pianeta⁵.

Il dibattito su presunte civiltà extraterrestri sorto in ambito scientifico produsse un’eco nel pubblico colto dell’epoca e non tardò a tingersi di occultismo. Una delle prime principali attestazioni della teoria degli antichi alieni è rappresentato dall’interpretazione da parte della Società Teosofica dell’idea di un sistema solare abitato:

«La prima razza (*sic*) di uomini erano, quindi, semplicemente le immagini, i doppi astrali, dei loro Padri, i quali erano i pionieri, o le Entità più progredite provenienti da una sfera più bassa, il cui guscio è ora la nostra Luna. Ma anche questo guscio è plenipotenziario poiché, avendo generato la Terra, è il fantasma della Luna che, attratta dall’affinità magnetica, cercò di formare i suoi primi abitanti, i mostri pre-umani»⁶.

4 Con tale espressione si intende un noto fenomeno di interesse antropologico che si verificò in Melanesia tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. In particolare, all’inizio del XX secolo fu osservato che alcuni melanesiani costruirono dei finti aeroporti con tanto di piste d’atterraggio e torri di controllo posticce, credendo così di far ritornare gli aerei cargo, che erano stati portatori di beni non solo di prima necessità, ma anche di “lusso”, quali televisori. Incidentalmente, l’espressione “Cargo Cult Science” fu usata dal fisico Richard Feynman in un suo discorso del 1974 al California Institute of Technology proprio per indicare le pseudoscienze (<http://calteches.library.caltech.edu/51/2/CargoCult.pdf>, consultato il 9 novembre 2020). Secondo Feynman, esse imitano le scienze solo in apparenza, perché ne utilizzano i termini senza però adottarne essenzialmente i metodi. In questo, le teorie pseudoscientifiche sono quindi paragonate da Feynman appunto a quegli “aeroporti” melanesiani che imitavano i veri aeroporti solo nella forma, ma non nella sostanza.

5 Dick 1996: 115.

6 Blavatsky 1917: 115 («The first race of men were, then, simply the images, the astral doubles, of their Fathers, who were the pioneers, or the most progressed Entities from a preceding though lower sphere, the shell of which is now our Moon. But even this shell is all-potential, for, having generated the Earth, it is the phantom of the Moon which, attracted by magnetic affinity, sought to form its first inhabitants, the pre-human monsters»).

Secondo la co-fondatrice della Società Teosofica, quindi, vi sarebbe stata una prima specie abitante della Luna che costituirebbe la progenitrice della nostra specie attuale. La prima specie umana sarebbe quindi costituita da entità immateriali, i cui corrispondenti materiali proverrebbero da una sfera di cui la nostra Luna, che peraltro avrebbe anche generato la Terra, non sarebbe che un guscio.

Una diversa genesi della nostra specie era già stata raccontata nell'opera di un altro teosofa, William Scott-Elliott (1849-1919):

«Le posizioni occupate dagli esseri divini dalla catena di Venere erano naturalmente quelle dei regnanti, istruttori nelle religioni e insegnanti delle arti ed è in quest'ultima facoltà che un riferimento alle arti da essi insegnate ci è di aiuto nella considerazione della storia di questa razza antica»⁷.

È possibile vedere in questi esseri planetari gli eredi ideali sia dei Vigilanti, gli esseri che nell'apocrifo *I Enoch* insegnarono agli uomini le arti e i mestieri, sia delle potenze angeliche le quali, secondo alcune cosmologie medioevali, erano preposte ai diversi cieli e quindi ai vari pianeti. Come vedremo, questi esseri divini planetari della teosofia saranno anche gli antenati degli "alieni civilizzatori" della letteratura paleoastronautica successiva.

Ritroviamo l'associazione, anche se solo ipotetica, di esseri venuti da altri pianeti con esseri demoniaci nel *Libro dei dannati* di Charles Fort (1874-1932), uno scrittore che dedicò la sua vita alla ricerca e alla catalogazione di fenomeni che secondo lui non erano spiegabili secondo il paradigma scientifico positivista. Fort tenta di spiegare le presunte manifestazioni demoniache con interventi di esseri provenienti da altri mondi:

«Un giorno riguardevo vecchie storie di demoni che solforicamente (*sic*) apparvero su questa terra, con l'idea di enunciare che spesso abbiamo avuto visitatori indesiderabili da altri mondi; o che un'indicazione di una derivazione esterna è la solforicità. Mi aspetto un giorno di razionalizzare la demonologia, ma al momento siamo avanzati appena da poter andare indietro solo fino a un certo punto»⁸.

Lo stesso Fort, più avanti, descrive il suo lavoro come la ricostruzione di una realtà remota che la scienza positivista, nel suo presunto dogmatismo, non vedrebbe. Arriva anche ad ipotizzare l'esistenza di eventuali extraterrestri del tutto disinteressati agli abitanti della Terra, che però avrebbero visitato il nostro pianeta, lasciando tracce di questa visita:

«E poi concepisco altri mondi e vaste strutture che ci passano accanto, nel raggio di poche miglia, senza il minimo desiderio di comunicare, un po' come i vascelli senza una rotta fissa passano vicino molte isole senza distinguerle l'una dall'altra. Poi penso di avere dati riguardo a una vasta costruzione che è venuta spesso su questa terra, si è tuffata in un oceano, è rimasta sommersa per un po' e poi se n'è andata via. – Perché? Non ne sono totalmente certo [...] Accetto l'idea che, nonostante siamo di solito evitati, probabilmente per ragioni morali, a volte questa terra sia visitata da esploratori. [...]. Accetto che alcuni degli altri mondi hanno condizioni molto simili alle

7 Scott-Elliott 1904: 36 («The positions occupied by the divine beings from the Venus chain were naturally those of rulers, instructors in religion, and teachers of the arts, and it is in this latter capacity that a reference to the arts taught by them comes to our aid in the consideration of the history of this early race»).

8 Fort 1919: 66 («Some day I shall look over old stories of demons that have appeared sulphurously upon this earth, with the idea of expressing that we have often had undesirable visitors from other worlds; or that an indication of external derivation is sulphurousness. I expect some day to rationalize demonology, but just as present we are scarcely far enough advanced to go so far back»).

nostre. Penso che altri siano molto diversi a tal punto che i visitatori provenienti da lì non possano vivere qui senza accorgimenti artificiali. Come potrebbero alcuni di essi respirare la nostra aria rarefatta, se venissero da un'atmosfera gelatinosa? Maschere. Le maschere che sono state trovate in antichi depositi. Molte di esse sono di pietra e si dice che siano stati ornamenti cerimoniali di selvaggi. Ma la maschera che è stata trovata nella contea di Sullivan, in Missouri, nel 1879 (*American Antiquarian*, 3-336), è fatta di ferro e argento»⁹.

Letture di Scott-Elliot e Fort era uno dei padri della fantascienza, Howard Phillips Lovecraft (1890-1937), che nei suoi racconti narra di esseri provenienti da altri pianeti che nell'antichità vennero considerati divinità da parte dei terrestri. Gli alieni di Lovecraft, come quelli di Fort, erano semidiabolici e del tutto disinteressati al genere umano.

Sin dalla fine del XIX secolo e fino alla metà del XX secolo, quindi, grazie all'opera di circoli occultistici quali la Società Teosofica, l'idea di un ipotetico contatto avvenuto in passato con visitatori di altri mondi si tinse ben presto di forti sfumature religiose, esoteriche o comunque spiritualeggianti. Il successo degli scritti di Lovecraft, che peraltro l'autore dichiarava "100% fiction"¹⁰, contribuì non poco a diffondere l'idea per cui la visita di tali esseri, avvenuta in un lontano passato, sarebbe stata considerata come un contatto con delle divinità da parte delle popolazioni primitive, le quali avrebbero conservato memoria di questa visita.

Dopo Lovecraft, per tutta la prima metà del Novecento, negli Stati Uniti la letteratura fantascientifica divenne molto popolare, diffondendosi presso il grande pubblico attraverso riviste più o meno prestigiose, fino anche alle cosiddette riviste *pulp*, quelle cioè a basso costo, che contenevano racconti destinati a un vasto pubblico. L'idea di visitatori extraterrestri, così, entrò in modo deciso e permanente nell'immaginario collettivo, statunitense e non solo.

Gli anni '60 del XX secolo costituiscono un punto di svolta per l'ipotesi paleoastronautica. Questa svolta ebbe luogo in modalità diverse, anche se non scollegate, in tre macroaree: nell'allora Unione Sovietica, negli Stati Uniti e in Europa occidentale.

In piena Guerra Fredda, com'è noto, anche il mondo sovietico partecipò alla corsa allo spazio e lo fece non solo dal punto di vista tecnico, ma anche (o forse soprattutto) da quello culturale. Anche nell'U.R.S.S., come negli U.S.A., si moltiplicò e si diffuse della letteratura che aveva come tema lo spazio. A differenza di quanto accadde negli U.S.A., tuttavia, alla semplice letteratura di fantascienza si affiancò anche quella che all'inizio di questo intervento si è definita come pseudoscienza. A partire dalla metà del secolo, infatti, si assisté a un fiorire di pubblicazioni basate su teorie metodologicamente infondate, rivolte direttamente al grande pubblico e che avevano spesso come tema lo spazio e i pianeti. Fra queste teorie ricordiamo, ad esempio, quella delle presunte catastrofi planetarie che sa-

9 «Then I conceive of other worlds and vast structures that pass us by, within a few miles, without the slightest desire to communicate, quite as tramp vessels pass many islands without particularizing one from another. Then I think I have data of a vast construction that has often come to this earth, dipped into an ocean, submerged there a while, then going away – Why? I'm not absolutely sure. [...] I accept that, though we're usually avoided, probably for moral reasons, sometimes this earth has been visited by explorers. [...] I accept that some of the other worlds are of conditions very similar to our own. I think of other that are very different – so that visitors from them could not live here – without artificial adaptations. How some of them could breathe our attenuated air, if they came from a gelatinous atmosphere – Masks. The masks that have been found in ancient deposits. Most of them are of stone, and are said to have been ceremonial regalia of savages – But the mask that was found in Sullivan County, Missouri, in 1879 (*American Antiquarian*, 3-336). It is made of iron and silver». Cfr. Fort 1919: 137-138.

10 Lettera di William Frederick Anger, datata 14 Agosto 1934 (<http://www.hplovecraft.com/creation/necron/letters.aspx>, visitato il 14 Marzo 2020).

rebbero avvenute nel II millennio a.C., così come teorizzata da Immanuel Velikovsky¹¹ (1895-1979). Per ricostruire i presunti avvenimenti planetari, egli, invece di basarsi su prove concrete e fattuali, utilizzò l'approccio psicanalitico. Velikovsky analizzò i miti antichi, fra cui i racconti biblici, ipotizzando un trauma collettivo seguito da una vera e propria rimozione che avrebbe fatto sì che quei presunti eventi catastrofici fossero liquidati come semplici fantasie. È in questo ambiente pseudoscientifico, di cui Velikovsky rappresenta solo un esempio eclatante, unitamente alla corrente del cosmismo, che nacque e si sviluppò la paleoastronautica di matrice sovietica. Il cosmismo era un movimento filosofico e letterario sorto in Russia tra il XIX e il XX secolo ed era incentrato sul ruolo che la tecnologia può giocare per agevolare e dirigere l'evoluzione della specie umana e permetterle di superare i propri limiti, inclusa la mortalità. Nel cosmismo, lo spazio profondo e i viaggi interstellari erano considerati sia come un traguardo da raggiungere, sia come un punto di partenza da cui lanciare una nuova era per l'umanità.

Nel continente nordamericano, l'ipotesi paleoastronautica fu resa popolare dall'opera di due astrofisici, il newyorkese Carl Sagan (1934-1996) e il cittadino sovietico Iosif Shklovsky (1916-1985). Nel loro *Intelligent life in the Universe* gli autori stimano la probabilità di un eventuale contatto in tempi relativamente recenti con civiltà extraterrestri e lo fanno tramite un calcolo che, con alcuni parametri opportunamente modificati, mostra che questa probabilità sarebbe praticamente una certezza matematica¹². Sagan e Shklovsky adducono come prove di questo presunto paleocontatto quelle che ritengono "anomalie" nella storia, quali la presunta comparsa improvvisa dei sumeri¹³ e le presunte conoscenze astronomiche che gli antichi popoli mesopotamici non avrebbero potuto avere. Queste idee saranno poi capisaldi della letteratura paleoastronautica successiva, in particolare delle opere dello scrittore azero Zecharia Sitchin (1920-2010), su cui si ritornerà più avanti. A onor del vero, lo stesso Sagan sottolinea che le sue sono semplici ipotesi:

«Ma per quanto siano suggestive questa e altre leggende simili, ho concluso che era impossibile dimostrare un contatto extraterrestre da queste leggende: ci sono spiegazioni alternative plausibili. Possiamo capire perché i sacerdoti abbiano creato miti riguardanti esseri superiori che abitavano il cielo e davano indicazioni agli umani su come ordinare le loro faccende. Tra gli altri "vantaggi", tali leggende permettono ai sacerdoti di controllare le persone»¹⁴.

Suo malgrado, tuttavia, nonostante la lunga carriera di divulgatore scientifico e di scettico, le sue ipotesi riguardo ai sumeri si rivelarono pseudostoria a tutti gli effetti e diedero adito alle speculazioni più selvagge in materia di extraterrestri.

11 Cfr. per esempio Velikovsky 1941.

12 Sagan - Shklovsky 1966: 453 sgg. Le critiche a questo calcolo, chiamato "equazione di Drake", si incentrano soprattutto sull'arbitrarietà dei valori assegnati ai parametri in gioco, che i critici considerano altamente speculativi. Soprattutto, l'equazione di Drake si scontra col cosiddetto "paradosso di Fermi", che consiste proprio nel notare che, nonostante appaia matematicamente certo che vi siano altre civiltà intelligenti nell'universo, non vi sono ancora prove dell'esistenza di neanche una sola di esse.

13 Sagan - Shklovsky 1966: 456 («I feel that if Sumerian civilization is depicted by the descendants of Sumerian themselves to be of non-human origin, the relevant legends should be examined carefully. I do not claim that the following is necessarily the example of an extraterrestrial contact, but it is the type of legend that deserves more careful study»).

14 Sagan 1973: 159 («But as provocative as this and similar legends were, I concluded that it was impossible to demonstrate extraterrestrial contact from such legends: There are plausible alternative explanations. We can understand why priests might make myths about superior beings who inhabit the skies and give directions to human beings on how to order their affairs. Among other "advantages", such legends permit the priests to control the people»).

In Europa occidentale, la paleoastronautica fu resa popolare da due autori, il belga Louis Pauwels (1920-1997) e l'ucraino Jacques Bergier (vero nome Yakov Mikhailovic Berger, 1912-1978). Entrambi cultori di Lovecraft, i cui racconti tradussero e pubblicarono in francese, scrissero il libro *Il mattino dei maghi* (*Le matin des magiciens*, 1960) e fondarono la rivista *Planète*, con l'intenzione di diffondere quello che chiamavano "realismo fantastico", che ritenevano un nuovo paradigma di interpretazione della realtà che si proponeva allo stesso tempo di riunire e di superare sia quello scientifico, sia quello religioso. Secondo il loro punto di vista, infatti, ciò che in passato veniva considerato "magia" o "spiritualità" non sarebbe altro che tecnologia non sufficientemente compresa o spiegata¹⁵. Pur non dimostrandone l'esistenza, né definendone con precisione l'essenza, né spiegando chiaramente come accedervi, ma limitandosi solo a distinguerlo genericamente da ciò che è immaginario, ritengono il "fantastico" come la dimensione ultima della realtà:

«Lo ripeto: il fantastico, ai nostri occhi, non è l'immaginario. Ma un'immaginazione potentemente applicata allo studio della realtà scopre che è molto sottile la frontiera tra il meraviglioso e il razionale o, se preferite, tra l'universo visibile e l'universo invisibile»¹⁶.

Pauwels e Bergier postulano come veri tutti i fenomeni (o presunti tali) dell'occultismo e delle realtà spirituali¹⁷ e, soprattutto, si rendono propugnatori dell'idea, che ereditano da Fort e Lovecraft, per la quale saremmo stati visitati in passato da civiltà extraterrestri:

«E forse siamo stati visitati in un lontano passato?»¹⁸.

Più avanti, si spingono ancora oltre, affermando, tuttavia senza mostrarle, che vi sarebbero addirittura le prove di una comunicazione con altri mondi:

«Non siamo soli, la Terra non è sola. [...] Altri mondi comunicano con la Terra. Ci sono delle prove»¹⁹.

L'intenzione da parte dei due autori di includere il mondo dello spirito nel paradigma da loro proposto mostra ancora una volta come la tematica della paleoastronautica spesso sia strettamente legata all'occulto, allo spirituale, all'esoterico. Gli autori de *Il mattino dei maghi* hanno insistito nell'alimentare il dualismo tra scienza cosiddetta "ufficiale" e discipline "alternative", dipingendo la scienza come qualcosa che pone "barriere di impossibilità", che puntualmente vengono infrante dagli audaci che osano porre in discussione il paradigma corrente²⁰. Anche se non sono certo i primi (essi infatti la riprendono da Charles Fort e in genere dalla critica alla scienza positivista), hanno contribuito forse più di altri ad alimentare questa divisione artificiosa tra "scienza ufficiale" e "alternativa", la quale è tuttora presente nei vari autori di pseudoscienze.

15 Pauwels - Bergier 1960: 87, 92 e *passim*.

16 Pauwels - Bergier 1960: 27 («Je le répète: le fantastique, à nos yeux, n'est pas l'imaginaire. Mais une imagination puissamment appliquée à l'étude de la réalité découvre que la frontière est très mince entre le merveilleux et le positif, ou, si vous préférez, entre l'univers visible et l'univers invisible»).

17 Pauwels - Bergier 1960: 46 e *passim*.

18 Pauwels - Bergier 1960: 204 («Et peut-être avons-nous été visités dans un lointain passé?»).

19 Pauwels - Bergier 1960: 206 («Nous ne sommes pas seuls, la Terre n'est pas seule. [...] D'autres mondes communiquent avec la Terre. Il y a des preuves»).

20 Pauwels - Bergier 1960: 91.

Non solo, ma Pauwels e Bergier sono anche coloro che più di tutti sembrano aver segnato la storia della paleoastronautica, perché ad essi si rifanno esplicitamente altri due celebri autori di questo filone, vale a dire Peter Kolosimo ed Erik von Däniken, i quali contribuirono enormemente alla diffusione di questa ipotesi.

Il primo dei due, il cui vero nome era Pier Domenico Colosimo (1922-1984), citava a supporto delle proprie tesi non solo *Il mattino dei maghi*, ma spesso fonti di provenienza sovietica, attribuendo valore pressoché analogo sia a testi scientifici, sia a racconti e romanzi di fantascienza²¹. Kolosimo si dimostra a volte critico nei confronti della paleoastronautica e sembra quindi voler creare un *pastiche* postmoderno più che avere pretese di scientificità. Von Däniken (nato nel 1935), invece, cerca di diffondere la teoria degli antichi visitatori, attribuendo a questi ultimi ogni singolo artefatto o monumento che appaia “fuori posto” a chi non ha dimestichezza con la storia o con l’archeologia²².

Esponenti più recenti della paleoastronautica sono il già citato Sitchin, che reinterpreta molto liberamente testi religiosi del Vicino Oriente antico per dimostrare che le divinità mesopotamiche non sarebbero altro che extraterrestri che ci avrebbero creato tramite l’ingegneria genetica, nonché il piemontese Mauro Biglino (1950-), che applica alla Bibbia ciò che Sitchin ha fatto con i testi mesopotamici, sostenendo che i testi sacri ebraici parlerebbero in realtà di esseri, provenienti da altri pianeti, che avrebbero creato la nostra specie.

Come si è visto in questa breve storia dell’ipotesi paleoastronautica, quest’ultima si è sempre mossa, sin dagli esordi, in un terreno ambiguo tra scienza, fantascienza ed esoterismo. Si è visto che, in nessuno dei tre tronconi in cui negli anni ’60 si è sviluppata la teoria, essa si è fondata su prove concrete: nel troncone sovietico, era parte di un’intera letteratura pseudoscientifica che abbracciava diverse discipline; in quello statunitense, nonostante sia stata promossa da due astrofisici, si basa su calcoli effettuati con parametri arbitrari e sulla sovrainterpretazione di elementi iconografici, nonché su assunti a priori totalmente errati; infine, il filone europeo si basa in ultima analisi sul non meglio definito “realismo fantastico”, che pretende di unire, e allo stesso tempo superare, i paradigmi scientifico e religioso, senza però portare alcuna dimostrazione o esempio della propria efficacia.

Ogni singolo assunto su cui si fonda la paleoastronautica, anche quella in apparenza più laica e materialista, si rivela quindi pseudoscientifico, in quanto utilizza metodi non basati sulle evidenze. Non solo, ma l’afflato religioso o parareligioso di questa pseudoscienza è costante e continuo, nonostante cerchi a volte, almeno in apparenza, di distaccarsi dalla fede e di presentarsi come una scienza a tutti gli effetti. Come si è visto, le sue ormai lontane radici affondano nell’idea delle potenze angeliche planetarie, le quali, nella dottrina della Società Teosofica, si sono viepiù “materializzate”, vale a dire che da entità spirituali preposte al movimento delle sfere celesti planetarie sono divenute esseri fisici, abitanti dei singoli pianeti. Generalmente, gli autori di paleoastronautica non solo non riconoscono questa eredità, ma rovesciano completamente la prospettiva, attribuendo agli antichi autori l’intuizione o la rappresentazione di realtà che loro non potevano esprimere con termini adeguati e che solo noi oggi comprenderemmo appieno. Un esempio classico in questo

21 Come fa nel cap. IV del suo “Non è terrestre” (Kolosimo 1969).

22 Von Däniken mostra peraltro di considerare “fuori posto” principalmente tutto ciò che non sia stato realizzato in Europa: solo il 4% delle opere che l’autore di paleoastronautica considera come aliene sono europee, mentre la quasi totalità si trova negli altri continenti (Feder 2014: 241).

senso è rappresentato dalla visione di Ezechiele nel libro omonimo della Bibbia (Ez 1), che fu interpretato da Von Däniken e poi dall'ingegnere NASA Josef Blumrich come l'avvistamento di un'astronave proveniente da altri pianeti²³. Sempre restando nell'ambito delle tradizioni ebraico-cristiane, un altro dei testi più riusati in senso paleoastronautico è l'apocrifo *1 Enoch*, nel quale si racconta di esseri discesi dal cielo per insegnare all'umanità le arti e i mestieri e che si unirono alle donne umane, generando degli ibridi. Inoltre, nello stesso testo, il protagonista eponimo è condotto dagli angeli in un viaggio ai confini del mondo che viene riletto in senso ufologico come una sorta di rapimento alieno.

Proprio il privilegiare l'uso di testi religiosi o mitici rispetto ai "scientifici" *ante litteram* (cioè di filosofia naturale), può essere considerato un altro indizio della natura quasi-religiosa di questa pseudodisciplina. Come argomentazioni, infatti, non si adducono rinvenimenti fisici di resti di tecnologia avanzatissima oppure scritti contenenti in modo inequivocabile delle conoscenze scientifiche inusuali o inspiegabili, ma tutto ciò che si fa è reinterpretare, tramite decontestualizzazioni, come descrizioni di oggetti volanti di qualsiasi natura presenti nei testi sacri.

Un esempio di argomentazione basata non su prove fattuali ma sull'uso di testi religiosi lo fornisce un testo apparentemente scientifico pubblicato di recente in Italia²⁴, nel quale vengono evidenziati alcuni elementi del genoma umano, nonché alcuni aspetti dell'evoluzione e "addomesticazione" della specie *Homo Sapiens* come se fossero delle anomalie. Per spiegare tali presunte anomalie come dovute alla creazione artificiale dell'uomo da parte di alieni, il libro non prova a corroborare la tesi di un intervento alieno con prove scientifiche oggettive, ma ricorre, ancora una volta, alla testimonianza del testo biblico, opportunamente reinterpretato²⁵. Il riferimento esplicito alla Bibbia, unito al fatto di attribuire l'esistenza della nostra specie alla volontà di entità esterne, mostra la diretta eredità della teoria dell'esointervento dal creazionismo di matrice religiosa. Quest'ultimo aspetto è stato ben sottolineato da Manuel Ceccarelli²⁶, che ha raccolto diverse prove del fatto che la paleoastronautica finisce per assumere, da un lato, le caratteristiche di un vero e proprio culto della persona²⁷ e, dall'altro, toni decisamente religiosi, che sarebbe invece l'opposto di quanto ci si aspetterebbe se il discorso fosse impostato davvero da un punto di vista prettamente razionale e scientifico.

D'altronde, la fantascienza si è fin dall'inizio posta come una sorta di "teologia popolare"²⁸, nel momento in cui diverse opere letterarie, cinematografiche e televisive non si sono limitate semplicemente a raccontare storie di viaggi interplanetari o incontri con extraterrestri, ma hanno usato questi temi per porsi domande esistenziali sul ruolo che l'umanità gioca nel cosmo²⁹, sulla sua evoluzione³⁰,

23 Blumrich 1974.

24 Buffa 2015.

25 Buffa 2015: cap. 7.

26 Ceccarelli 2016: 973.

27 Ceccarelli 2016: 969-971.

28 Herrick 2008: 248 e *passim*.

29 Si pensi ad esempio al racconto *La sentinella* (*Sentinel*, 1948) di Arthur Charles Clarke (1917-2008), che fu in seguito ampliato nel romanzo *2001 Odissea nello spazio* (1968), apparso in contemporanea con l'omonimo film di Stanley Kubrick (1928-1999).

30 Come il racconto *L'ultima domanda* (*The Last Question*, 1956) di Isaac Asimov (1920-1992) o *Cavie* (*The Infinites*, 1953), racconto di Philip K. Dick (1928-1982).

sulla natura del tempo³¹, sul rapporto con l'Altro³², sulla natura della realtà³³. L'astronomo e storico della scienza Steven J. Dick parla di "cosmoteologia" (*cosmotheology*) e cita anche la fantascienza come uno dei tre fattori che possono contribuire alla creazione della nuova teologia cosmica:

«Per prima cosa, la storia della scienza ci permette di porre il nuovo universo nel contesto delle passate visioni scientifiche del mondo e di fare un cauto uso delle traiettorie di queste visioni del mondo come analoghe o come guide per il nostro pensiero riguardo al potenziale impatto dell'universo biologico. Altri analoghi storici possono anche essere illuminanti. In secondo luogo, le idee discusse durante lo sviluppo del concetto di evoluzione cosmica, incluse le implicazioni di vita extraterrestre, formano uno sfondo per future discussioni che non dovrebbero essere né dimenticate, né liquidate. Terzo, l'immaginazione dei migliori scrittori di fantascienza fornisce molto cibo per la mente nell'ambito teologico»³⁴.

La fantascienza ha esercitato un impatto sulla religiosità di alcune fasce della popolazione nel momento in cui diversi autori hanno, volutamente o meno, fatto uso e abuso di concetti sorti nell'ambito della finzione per suggerire la verosimiglianza o la plausibilità delle proprie teorie pseudoscientifiche e pseudostoriche rispetto ai testi sacri. L'onnipresenza di tali idee nelle opere di finzione rivolte al grande pubblico, cioè l'ubiquità ormai pluridecennale degli extraterrestri in ogni forma di mezzo di comunicazione di massa (fumetti, cinema, serie televisive, cartoni animati, letteratura...), a cui il pubblico è esposto sin dall'infanzia, ha con ogni probabilità aumentato la predisposizione di quest'ultimo a ritenere plausibili certe teorie pseudostoriche.

Date queste premesse, si può considerare forse quasi inevitabile che alcuni passi dei testi sacri finiscano per essere reinterpretati attraverso un'ottica fantascientifica, soprattutto da parte di chi non ha sviluppato la capacità, che ogni buono storico dovrebbe possedere, di distinguere la propria interpretazione personale dal significato che un testo o un'immagine poteva esprimere presso la cultura che li ha prodotti. In altre parole, uno dei principali errori metodologici dell'ipotesi paleoastronautica è l'incapacità o la mancanza di volontà di considerare il ruolo che il proprio ambiente culturale gioca nel condizionare la propria lettura di testi appartenenti a un *milieu* totalmente differente.

31 Come ad esempio il racconto *Common Time* (1953) di James Blish (1921-1975) o la trilogia cinematografica di *Ritorno al Futuro* (1985, 1989, 1990) o la serie televisiva *In viaggio nel tempo* (*Quantum Leap*, 1989-1993), con i suoi non troppo velati riferimenti metaforici a temi religiosi (si pensi a quell'aiutante invisibile a tutti tranne che al protagonista e agli esseri innocenti come bambini e animali, il quale gli comunica il volere di una altrettanto invisibile e misteriosa forza o entità, che lo induce a fare del bene).

32 Emblematico in questo senso è il racconto breve, quasi omonimo della già citata opera di Clarke, intitolato *Sentinella* (*Sentry*, 1954) di Fredrick Brown (1906-1972). Nell'ambito delle serie televisive, quello dell'incontro con l'Altro rappresenta un altro dei temi principali di *Star Trek* di Gene Roddenberry e dei suoi adattamenti cinematografici.

33 Basti pensare alla trilogia di *The Matrix* (1999-2003) e i suoi frequenti richiami alle tradizioni religiose, principalmente cristiane o ebraiche (Trinity, la città Zion, la nave Nebuchadnezzar/Nabucodonosor, ma soprattutto gli espliciti temi messianici, con tanto di morte e resurrezione e sacrificio finale del protagonista Neo), ma anche gnostiche (la nave Gnosis) e precristiane (Morpheus, Persephone e la nave Osiris). Tra gli altri film di fantascienza, tutti apparsi pressoché contemporaneamente, che si interrogano sulla natura del reale e del suo rapporto col virtuale si annoverano a titolo di esempio: *Dark City* (1998), *eXistenZ* (1999), *Il tredicesimo piano* (*The Thirteenth Floor*, 1999). Per inciso, pur non essendo catalogabile come fantascienza, *The Truman show* (1998), ad essi contemporaneo, tratta anch'esso a modo suo lo stesso tema della natura illusoria della realtà.

34 Dick 2000: 195 («First, the history of science allows us to place the new universe in the context of past scientific world views and to make cautious use of the trajectories of these scientific world views as analogs or guides for our thinking about the potential impacts of the biological universe. Other historical analogs also may be illuminating. Second, ideas discussed during the development of the concept of cosmic evolution, including the implications of extraterrestrial life, form a background for further discussion that should be neither forgotten nor dismissed. Third, the imaginations of the best science fiction writers provide ample food for thought in the theological realm»).

Il modo in cui anche gli aspetti in apparenza meno spiritualeggianti dell'ufologia esercitano un'influenza sulle credenze religiose si rivela quindi una sorta di "religiosità laica" che ha i suoi prodromi nel già menzionato cosmismo di matrice sovietica. Non si può fare a meno di notare come buona parte degli autori che negli anni '60 (cioè in piena Guerra Fredda) hanno fatto la storia della paleoastronautica avessero origini sovietiche: si ricordino infatti i già menzionati Iosif Shklovsky, che negli Stati Uniti pubblicò insieme a Sagan *Intelligent Life in the Universe*, e Jacob Berger, che contribuì in modo decisivo allo sviluppo e alla diffusione dell'ipotesi paleoastronautica in Europa, non solo con *Il mattino dei maghi* e la rivista *Planète*, ma anche con altre opere quali *Les extraterrestres dans l'histoire*.

Ritroviamo un simile afflato allo stesso tempo razionale e mistico anche in autori statunitensi contemporanei, nonché esponenti di spicco del mondo scientifico, come il già citato Carl Sagan. Nota è infatti una sua celebre frase pronunciata nella trasmissione divulgativa "Cosmos", da lui presentata:

«Una parte del nostro essere sa che è da lì che proveniamo. Desideriamo ritornare. E possiamo. Il cosmo è anche dentro di noi. Siamo fatti di materia stellare. Siamo un modo che il cosmo ha per conoscere sé stesso»³⁵.

È il caso di ricordare qui che Sagan fu, tra le altre cose, tra i principali collaboratori del progetto SETI (*Search for Extra Terrestrial Intelligence*), un sistema di rilevamento di onde elettromagnetiche provenienti dallo spazio, nonché l'artefice del Golden Record, un vero e proprio disco d'oro (come dice il nome stesso), che è stato inviato nello spazio profondo sulla sonda Voyager come messaggio destinato ad eventuali civiltà intelligenti³⁶.

Nell'ipotesi pseudoscientifica e pseudostorica della paleoastronautica, gli extraterrestri prendono di fatto il posto della divinità, così come è intesa nelle principali tradizioni monoteiste: nella variante esointerventista, infatti, proprio come Dio, anche i presunti alieni avrebbero creato l'essere umano a loro immagine e somiglianza.

Come è stato di recente dimostrato³⁷, anche chi idealmente si pone in maniera fortemente anticlericale, di fatto, finisce per non staccarsi del tutto da un modo di pensare fideistico, per cui la veridicità del testo biblico non è affatto posta in discussione. Nel momento in cui si interpretano alcuni passi della Bibbia come se parlassero di oggetti volanti e di ingegneria genetica, non si sta facendo altro che mantenere la fede nei testi sacri, sostituendo la divinità con gli extraterrestri. Nonostante la stessa Chiesa cattolica adotti da ormai più di un secolo il metodo storico-critico per l'interpretazione della Bibbia³⁸, per cui tende a limitare e minimizzare l'interpretazione letterale dei testi, vi sono

35 «Some part of our being knows this is where we came from. We long to return. And we can. The cosmos is also within us. We're made of star stuff. We are a way for the cosmos to know itself». Cfr. C. Sagan, "Cosmos: a personal voyage", ep. 1, "The shores of the cosmic ocean", 1990 (5'15").

36 Oltre a un diagramma del nostro sistema solare e un'illustrazione di un uomo e una donna a rappresentare la nostra specie, il disco conteneva messaggi registrati in diverse lingue, tra cui anche il sumero e l'accadico, forse proprio perché lo stesso Sagan riteneva, o quantomeno ipotizzava, che le antiche popolazioni mesopotamiche avessero avuto un contatto con una qualche civiltà extraterrestre, come si è visto più sopra.

37 Ceccarelli 2016: 967, 969-970, 974.

38 Cfr. Enciclica *Providentissimus* di Leone XIII (18 novembre 1893), enciclica *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (30 settembre 1943), dichiarazione *Sancta Mater Ecclesia* (21 aprile 1964) della Pontificia Commissione Biblica e Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del concilio Vaticano II (18 novembre 1965). Consultabili al seguente indirizzo: <http://www.vatican>.

autori di paleoastronautica che si pongono in aperta polemica con una interpretazione religiosa dei testi sacri astrattamente intesa, in quanto considerata come volutamente fuorviante e che sarebbe imposta per nascondere volutamente la realtà:

«Questo primo capitolo vuol essere una sintesi di queste teorie – o forse sarebbe meglio dire di verità – che quando saranno definitivamente confermate determineranno la fine di una grande illusione: la fine di un pensiero religioso basato su concetti elaborati da uomini che hanno utilizzato dei testi definiti pretenziosamente “Sacri” al fine di costruire una struttura di potere e di controllo delle coscienze»³⁹.

Quindi, almeno in Italia negli ultimi anni, la paleoastronautica, nata dalla fantascienza, sta influenzando l'atteggiamento verso la religione in maniera relativamente marginale, ma non trascurabile, esasperando i toni di un conflitto fittizio, quello tra “scienza ufficiale” e “alternativa”, alimentato tramite argomenti fantoccio. Pur prendendo le distanze, anche in modo polemico, dalle cosiddette “religioni organizzate” e pur sostenendo che le istituzioni ecclesiastiche o religiose in generale, comprese quelle ebraiche antiche, avrebbero alterato a loro uso e consumo i testi sacri, paradossalmente questi ultimi vengono ugualmente considerati fonte attendibile per scoprire la verità sul passato dell'umanità. Le religioni sono ritenute “false”, in quanto prodotte da sistemi di potere, reali o presunti, mentre i testi religiosi, che pur si ammette siano stati manipolati dalle stesse strutture di potere, sono ritenuti contenere delle verità sul nostro passato e quindi, comunque, degni di fede.

In tutto ciò, non vengono forniti criteri filologici per distinguere quali testi, o quali parti di essi, sarebbero stati manipolati e quali invece sarebbero attendibili. Più in generale, i dati scientifici non sono minimamente presi in considerazione, tranne per qualche concetto, opportunamente riadattato, ritenuto utile a confermare ciò che si è deciso a priori di dimostrare. Al di là delle occasioni in cui è strumentalizzata per parassitarne l'attendibilità, la scienza viene poi immediatamente rigettata nella maggioranza dei casi, cioè quando presenta dati in contrasto con la propria visione della realtà. Questo atteggiamento ambivalente nei confronti della scienza accademica è peraltro un tratto tipico della pseudostoria⁴⁰.

In questa sorta di religione laica, o quasi-religione per usare la definizione di Tillich⁴¹, in cui i culti tradizionali sono considerati come meri strumenti di controllo delle masse, si tende invece a privilegiare una religiosità o spiritualità individuale. Riprendendo la polemica iniziata da Fort e ripresa da Pauwels e Bergier, nonché da Von Däniken, chiunque metta in dubbio alcune affermazioni della paleoastronautica viene tendenzialmente considerato come chiuso di mente, quando non un difensore dei dogmi religiosi⁴². Più in generale, i pochi studiosi che prendono posizione contro certe teorie pseudoscientifiche sono etichettati come parte di un presunto sistema che vorrebbe occultare la verità⁴³. La paleoastronautica, come spesso le pseudoscienze in generale, diventa così strettamente

va/roman_curia/congregations/cfaith/pcb_documents/rc_con_cfaith_doc_19930415_interpretazione_it.html (data ultima visualizzazione 12 Marzo 2020).

39 Biglino 2010: 17.

40 Per cui si rimanda al già citato Fagan 2006: 38 sgg.

41 Tillich 1964.

42 A tal proposito, si presenta un esempio basato sull'esperienza personale dello scrivente il quale, nella sua attività di divulgazione, si è visto rivolgere più volte tale accusa: <https://www.youtube.com/watch?v=UuuyMu2rOmQ&lc=Ugwvj1dNaJHrFLyWa3N4AaABAg.95d7V8jD0Wh98qPgWShUcm> (visitato il 6 Dicembre 2020).

43 <https://www.open.online/2019/01/02/la-solita-bufala-degli-alieni-sulle-tavole-maya/> (visitato il 6 Dicembre 2020).

legata a teorie del complotto e gli autori di quel filone vengono percepiti come rivelatori di verità nascoste da parte di un presunto sistema.

In conclusione, la paleoastronautica, pur presentandosi come un ramo laico e scientifico dell'ufologia, finisce di fatto per assomigliare al fondamentalismo religioso, nonostante la forte polemica verso le religioni in genere. Come mostra la sua storia, brevemente tracciata in questa sede, sin dal suo esordio si è sempre collocata in un'area liminale tra la scienza, la fantascienza, la religione e l'esoterismo.

Pur promuovendo a parole l'interpretazione personale, di fatto si mostra spesso dipendente da singole figure di autori i quali, soprattutto in tempi molto recenti, vengono riconosciute come i soli veridici interpreti di testi religiosi antichi, in maniera analoga a quanto accade nelle tradizioni religiose o settarie.

Anche senza contare i veri e propri culti a carattere ufologico, presso cui la paleoastronautica spesso costituisce uno dei miti di fondazione, quest'ultima rappresenta uno dei punti di contatto tra religioni e fantascienza in quanto ne riutilizza idee e concetti di quest'ultima, applicandoli ai testi sacri.

Bibliografia

- Agrest 1961: M.M. Agrest, *Kosmonavty Drevnosti*, "Gosudarstvennoe izdatel'stvo geograficeskoj literatury", 1961, pp. 526-542 (in russo, tr. fr. *Des cosmonautes dans l'antiquité?*, "Planète" 1962).
- Asimov 1956: I. Asimov, *The Last Question*, "Science Fiction Quarterly", November 1956.
- Biglino 2010: M. Biglino, *Il libro che cambierà per sempre le vostre idee sulla Bibbia*, Collegno 2010.
- Blavatsky 1917: H. Blavatsky, *The Secret Doctrine*, vol. 2 (*Anthropogenesis*), Point Loma (CA) 1917.
- Blumrich 1974: J.F. Blumrich, *The Spaceships of Ezekiel*, London 1974 (ed. or. *Da tat sich der Himmel auf*, Düsseldorf 1973).
- Buffa 2015: P. Buffa, *I geni manipolati di Adamo*, Torino 2015.
- Bulwer-Lytton 1871: E. Bulwer-Lytton, *The Coming Race*, London 1871.
- Ceccarelli 2016: M. Ceccarelli, *Tra paleoastronautica, secolarizzazione, individualizzazione religiosa e quasi-religione. Il "fenomeno Biglino"*, "Studi e materiali di Storia delle Religioni" 82 (2), 2016, pp. 952-975.
- Colavito 2013: J. Colavito, *Faking History. Essays on Aliens, Atlantis, Monsters, and More*, Albany 2013.
- Crowe 1986: M.J. Crowe, *The Extraterrestrial Life Debate, 1750-1900. The Idea of a Plurality of Worlds from Kant to Lowell*, Cambridge 1986.
- Davidsen 2013: M. Altena Davidsen, *Fiction-based Religion. Conceptualising a New Category against History-based Religion and Fandom*, "Culture and Religion. An Interdisciplinary Journal" 14 (4), 2013, pp. 378-395.
- Dick 1982: S.J. Dick, *Plurality of Worlds. The Origins of the Extraterrestrial Life Debate from Democritus to Kant*, Cambridge 1982.
- Dick 1996: S.J. Dick, *The Biological Universe. The Twentieth-Century Extraterrestrial Life Debate and the Limits of Science*, Cambridge 1996.
- Dick 2000: S.J. Dick, *The New Universe, Extraterrestrial Life, and the Theological Implications*, West Conshohocken (PA) 2000.
- Fagan 2006: G. Fagan, *Diagnosing Pseudoarchaeology*, in G. Fagan (ed.), *Archaeological Fantasies. How Pseudoarchaeology Misrepresents the Past and Misleads the Public*, London-New York 2006, pp. 23-46.
- Feder 2014: K. Feder, *Frauds, Myths, and Mysteries. Science and Pseudoscience in Archaeology*, New York 2014⁸.
- Fort 1919: Ch. Fort, *The Book of the Damned*, New York 1919.
- Guthke 1990: K.S. Guthke, *The Last Frontier. Imagining Other Worlds from the Copernican Revolution to Modern Science Fiction*, Ithaca- New York, 1990.

- Hagemeister 1997: M. Hagemeister, *Russian Cosmism in the 1920s and Today*, in B. Glatzer Rosenthal (ed.), *The Occult in Russian and Soviet Culture*, Ithaca-New York, 1997, pp. 185-202.
- Hanegraaf 2012: W.J. Hanegraaf, *Esotericism and the Academy. Rejected Knowledge in Western Culture*, Cambridge 2012.
- Herrick 2008: J.A. Herrick, *Scientific Mythologies. How Science and Science Fiction Forge New Religious Beliefs*, Downers Grove (IL) 2008.
- Hunt 2003: S.J. Hunt, *Alternative Religion. A Sociological Introduction*, Aldershot 2003.
- Kaufman 2018: A.C. Kaufman - J.C. Kaufman, *Pseudoscience. The Conspiracy Against Science*, Cambridge-London 2018.
- Kolosimo 1969: P. Kolosimo, *Non è terrestre*, tr. it. Milano 1969.
- Lindstrom 1993: L. Lindstrom, *Cargo cult. Strange Stories of Desire from Melanesia and Beyond*, Honolulu 1993.
- Liverani 2011: M. Liverani, *Antico Oriente. Storia società economia*, Roma-Bari 2011 (1a ed. 1988).
- Mayer 2006: J.-F. Mayer, *UFO Traditions*, in W.J. Hanegraaff (ed.), *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, Leiden-Boston 2006, pp. 1139-1144.
- Méheust 1978: B. Méheust, *Science-fiction et soucoupes volantes*, Paris 1978.
- Méheust 1985: B. Méheust, *Soucoupes volantes et folklore*, Paris 1985.
- Pauwels - Bergier 1960: J. Bergier - L. Pauwels, *Le matin des magiciens. Introduction au réalisme fantastique*, Paris 1960.
- Sabbatucci 2001: D. Sabbatucci, *Monoteismo*, Roma 2001.
- Sagan 1975: C. Sagan, *The Cosmic Connection. An Extraterrestrial Perspective*, New York 1975.
- Sagan - Shklovsky 1966: C. Sagan - I. Shklovsky, *Intelligent Life in the Universe*, San Francisco 1966.
- Scott-Elliot 1904: W. Scott-Elliot, *The Lost Lemuria*, London 1904.
- Sitchin 1976: Z. Sitchin, *The 12th Planet*, New York 1976.
- Tillich 1964: P. Tillich, *Das Christentum und die Begegnung der Weltreligionen*, Stuttgart 1964.
- Velikovsky 1941: I. Velikovsky, *The Dreams Freud Dreamed*, "Psychoanalytic Review" 28, 1941, pp. 487-511.
- Worsley 1957: P. Worsley, *The Trumpet Shall Sound. A Study of "Cargo" Cults in Melanesia*, London 1957.

